

## IL PRANZO DI ARLECCHINO

**Arlecchino:** -Caro Brighella, senti un po' qua!

**Brighella:** -Dimmi: che novità?

**A:** -Oggi è domenica di Carnevale, ti offro un pranzetto senza l'uguale!

**B:** -Grazie, l'accetto. Ma chi cucina?

**A:** -Dietro ai fornelli c'è Colombina!

**B:** -Bene! Benissimo! Che mangeremo?

**A:** -Ecco: antipasto di latte e fieno; poi la minestra di pere cotte; arrosto d'uova di mezzanotte; peli di gatto con salsa molle; e, infine, torta d'uva e cipolle!

**B:** -Ah, sì?... no, non posso. .. non posso... grazie lo stesso!

**A:** -Come non vieni? Me l'hai promesso! Guarda, mi offendo. Ti picchierò.

**B:** -Calmati! Vengo. Ma porterò io stesso i viveri per tutti e tre!

**A:** -Volevo questo, sciocco, da te!

## PULCINELLA E LE FRITTELLE

**Rosaura** - Pulcinella, vieni qui!

**Pulcinella** - Ai suoi ordini, signora!

**Ro** - Ora verrà Colombina. Mentre parlerò con lei, tu non far bruciare le frittelle !

**Pu** (*leccandosi i baffi*) - Sissignora!

*Suona il campanello.*

**Ro** - Come sei bella, Colombina!

**Co** - Tu pure sei bella, Rosaura. Andiamo sul balcone a vedere le mascherine?

*Appare Pulcinella urlando.*

**Ro e Co** - Cosa hai fatto, Pulcinella?

**Pu** - Mentre guardavo le frittelle mi sono scottato la lingua!!

**Ro** - Ah! briccone, tu le mangiavi le frittelle, non le guardavi!! Via di qua, beccati questa bastonata!!

## ARLECCHINO MENDICANTE

**Arlecchino** - Fate la carità a un povero muto.

**Cinzio** - Muto tu?

**A** - Signorsì.

**C** - Muto e mi rispondi?

**A** - Se non vi rispondesti, sarei un maleducato, e io ho ricevuto una buona educazione. (Poi avvedutosi dell'errore) Nossignore: ho sbagliato. Sono sordo; tanto sordo da non sentir nemmeno le cannonate.

**C** - Sordo, e mi rispondi?

**A** - Che volete, mio buon signore? La fame mi ha fatto uscire di senno. Volevo dire che sono cieco. Purtroppo un colpo di cannone mi ha portato via tutti e due gli occhi. (Cinzio finge di volergli ficcare un dito in un occhio e Arlecchino si scansa e si ripara con una mano)

**C** - Tu sei quello che non ci vede?

**A** - Ci vedo soltanto quando mi si vuol far male. (Poi riprendendosi) Ah! scusatemi. Volevo dire che alla guerra ho perduto tutte e due le braccia.

**C** - Ah! Sì? *(e finge di dargli una moneta. Arlecchino muove subito una mano per prenderla.)* Sai che cosa sei? Un grande imbroglione.

**A** - Avete ragione: un grande imbroglione. Ma, intanto, fate la carità a un povero soldato reduce dal carcere.

**C** - Nemmeno un soldo! *(e va via)*.

## GLI OCCHIALI DI ARLECCHINO

**Il postino:** Buon giorno, è lei Arlecchino?

**Arlecchino:** Sì, sono io.

**Il postino:** C'è una lettera per lei.

**A:** Una lettera per me?

**Il postino:** Sì, proprio per lei. Buon giorno.

**A:** Buon giorno e grazie. Come faccio ora? Io non so leggere...Ho un'idea! Vado da Pantalone.

**Pantalone:** Ciao Arlecchino!

**A:** Ciao. Senti, Pantalone, per piacere leggimi questa lettera.

**P:** Aspetta un momento. Per leggere, devo mettere gli occhiali. Ecco fatto...dunque... « Caro Arlecchino, ti aspetto questa sera a casa mia per festeggiare Carnevale. Cari saluti Colombina ».

**A:** Grazie, Pantalone!

Ora ho capito come si fa. Mi metto gli occhiali e so leggere! Ma io non ho gli occhiali! Come faccio? Ecco, domani vado dal dottor Balanzone. Il dottore mi dà un paio di occhiali. Io mi metto gli occhiali e così posso finalmente leggere.

*Il giorno dopo Arlecchino va dal dottor Balanzone.*

**A:** Buon giorno, dottore!

**Balanzone:** Buon giorno, Arlecchino. Che cosa vuoi?

**A:** Vorrei un paio di occhiali per leggere.

**B:** Prova questi e leggi questo giornale.

**A:** Ma questi occhiali mi fanno girare la testa...

**B:** Allora sono troppo forti. Prova questi. Vanno bene?

**A:** No, non vedo niente.

**B:** Allora prova questi.

**A:** Con questi occhiali vedo molto bene.

**B:** Leggi il giornale?

**A:** No, vedo soltanto tanti segni neri.

**B:** Dimmi, Arlecchino, ma tu sai leggere?

**A:** No, dottore! Per questo sono venuto da lei a prendere gli occhiali!

**B:** Asino! Fuori di qui! Gli occhiali che vanno bene a te si trovano solamente a scuola!

## LE SCARPE E ... L'ORA

**Pulcinella** - Trallallero, trallalà! (*entra Pantalone*) Pantalone come stai?

**Pantalone** - Bene di salute e male di portafogli!

**Pu** - Se vuoi posso aiutarti!

**Pa** - E come, Pulcinella?

**Pu** - Se risolvi un indovinello guadagni due monete d'oro!

**Pa** - E come farei a guadagnarle?

**Pu** - Tu mi dai una moneta. Se indovini, io ti rendo la tua moneta più due delle mie.

**Pa** - E se non indovino?

**Pu** - Ah, allora mi tengo la moneta.

**Pa** - Va bene, Pulcinella, tieni la mia moneta.

**Pu** - Vedi queste vecchie scarpe, Pantalone?

**Pa** - Certo che le vedo!

**Pu** - Bene. Guardale e dimmi .... che ora è?

**Pa** - Mah...?? In queste scarpe ci sono quattro buchi... Saranno le quattro!?

**Pu** - Hai sbagliato! Hai sbagliato!

**Pa** - Ma allora, se non sono le quattro, che ora è?

**Pu** - Ascolta, Pantalone, queste scarpe sono molto vecchie, vero?

**Pa** - Sì, e allora?

**Pu** - Allora ....è ora di buttarle via!!

**Pa** - Ah, lo sapevi che mi avresti imbrogliato!! Ridammi subito la mia moneta, brutto imbrogliatore ! Ridammi la mia moneta!!!

## IL FINTO SORDO

**Arlecchino:** Oh, come sono stanco! Non ho proprio voglia di far nulla!

**Pantalone:** Arlecchino!!!

**A:** Uh, è già qui! Un'idea! Mi fingerò sordo e così non lavorerò.

**P:** (*soffiando*) Arlecchino, Arlecchino..va' subito a prendermi la medicina!!..

**A:** Come, devo andare in cucina?

**P:** Ma che cucina! La medicina, ho detto. Corri a prenderla in farmacia!

**A:** Quale Lucia? Non ne conosco io di Lucie!

**P:** Ma cosa dici: Lucia! Sei diventato matto?

**A:** Il gatto? Questa è bella!

**P:** matto| Mattooo!

**A:** No, non sono matto! Mi sono venuti gli orecchioni e sono diventato sordo!

**P:** Che cosa?

**A:** No, non la rosa!... Sordo!

**P:** Sei diventato sordo, eh? Ora prenderò un bastone e ti farò guarire io!

**A:** No, no, aiuto! Vado subito in farmacia!

## LA MALATTIA DI ROSAURA

**Pulcinella** - Che fame che ho! Ehi Colombina ?

**Colombina** - Ho fretta! Ho fretta!!

**Pu** - Non potresti darmi una polpetta?

**C** - Corro dal medico del mio padrone, il dottor Balanzone!

**Pu** - Chi sta male?

**C** - Stamattina Rosaura s'è alzata ed è cascata. Deve essere ammalata!

**Pu** - Voglio andare con lei, forse rimedio qualcosa da mangiare!

**C** - Dottor Balanzone, venga, Rosaura è malata!

**Rosaura** - Ohimè dottore, non posso camminare e nemmeno ballare!

**B** - Niente paura (e ora che invento? Non ci capisco niente!) Presto, a letto! Un brodino ristretto, un impiastro sul petto!

**R** - Ahimè, sono malata davvero!

**B** - Può guarire in un mese se mi pagate le spese! 30 zecchini!

**Pantalone** - Quanti quattrini!!

**Pu** - Son qua! Pulcinella è un gran dottore!! Sissignori, datemi un buon pranzetto e levo Rosaura dal letto! In quattro e quattr'otto! Di botto! E non solo la faccio alzare, ma potrà anche ballare!

**B** - Che buffone!! Marrano, ti bastono a tutto spiano!

**R** - Aiutami Pulcinella!!!!

**Pu** - Mi dica. Quando s'è alzata s'è preparata per andare a ballare?

**R** - Sì.

**Pu** - E quelle scarpette dorate chi le ha preparate?

**R** - Il calzolaio. A febbraio me le faccio preparare per il ballo di Carnevale!

**P** - Uhm .... Ho trovato! Rosaura, potrai camminare! Basta tagliare il laccetto che tiene strette le due scarpette!

**B** - Ma guarda che strano caso!

**C** - Sei rimasto con un palmo di naso, eh!?

*tutti cantano:*

Carnevale mamma mia,

Carnevale che allegria!

Pulcinella potrà mangiare

e Rosaura potrà ballare,

Pantalone non spende quattrini

e a Balanzone niente zecchini.

E Colombina per tutti farà

una gran torta di qualità!

## GLI ESAMI

**Balanzone:** Dunque, signori illustrissimi, eccoci finalmente al gran giorno degli esami. Ora si vedrà se le signorie loro hanno studiato o se hanno scaldato i banchi. Io setaccerò le loro intelligenze con il setaccio finissimo della mia scienza.

**Arlecchino:** Speriamo che ci siano dei buchi nel setaccio.

**B:** Come dice, signor Arlecchino?

**A:** Nulla, professor Balanzone, dicevo che ho studiato.

**Pulcinella:** Anch'io, professore, ho studiato tanto che mi viene fuori la storia, la geografia dalle orecchie.

**Colombina:** Io ho gli occhi pieni di numeri, signor professore. Guardi l'occhio destro... vede quel 17 che è rimasto lì, proprio sotto la palpebra? Mi dà un fastidio...!

**B:** Male, male. signorina Colombina. Un numero nell'occhio non dovrebbe mai dare fastidio. Dunque, cominciamo. Sentiamo innanzitutto il signor... il signor Pulcinella.

**P:** Professore, non sarà mai... prima le donne!

**B:** Non sia eccessivamente cavaliere. signor Pulcinella, e mi dica piuttosto: quanto fa uno più uno?

**P:** Com'è facile! Che domanda facile! Grazie, grazie, signor professore. Permetta che le baci la mano. Le serberò una riconoscenza eterna! Porterò con me nella tomba il suo ricordo! Di nuovo, professore (*melodrammatico*) grazie!

**B:** Non c'è di che. Dica, quanto fa uno più uno?

**P:** Fa meno, signor professore!

**B:** Come dice? Meno?

**P:** Eh, sì... uno più... uno meno... sa, uno più uno... meno... uno più uno... eh, sì... uno più uno... meno.

**B:** Basta così. Lei sarà bocciato e ripeterà l'anno. Tanto... come dice lei: uno più uno... meno.

**P:** Ma professore, professore... senta!

**B:** Basta. Sentiamo il signor Arlecchino. Mi dica lei quanto fa uno più uno.

**A:** Undici, signor professore.

**B:** Undici? Ma che cosa diavolo dice?

**A:** Ma sì, provi a scrivere uno vicino ad un altro uno...

**B:** Io scriverò uno, ma lo scriverò sul registro. vicino al suo nome.  
Basta, è bocciato anche lei...

**C:** O cielo, tocca a me!

**B:** Signorina Colombina, lei che ha i numeri negli occhi, uno più uno, quanto fa?

**C:** Signor professore, la prego, mi faccia una domanda più difficile: io quelle facili non le ho studiate.

**B:** Va bene, le faremo una domanda più difficile. Chi ha scoperto l'America?

*(Colombina si confonde. :Balanzone è irritatissimo)*

Chi ha scoperto l'America?

**C:** *(scoppiando a piangere)* Sono stata io, signor professore, ma non lo farò più, glielo giuro. non lo farò mai più! Mi perdoni per questa volta.

**B:** Basta, basta, per l'amor di Dio! Tutti bocciati! Via, via, via. Ci rivedremo l'anno venturo.



## Il gatto tigrato

**Pulcinella** - Uh, che fame! Che fame di cioccolatini!

**Arlecchino** - Cioccolatini, hai detto?

**Pulcinella** - Cioccolatini, gianduiotti, pasticcini. Uh, che fame.

**Arlecchino** - Quante lire hai?

**Pulcinella** - Nemmeno una. Uh, che fam...

**Arlecchino** - E smettila un po'. Pensiamo, invece di piangere.

Senza denaro, niente cioccolatini...

*I due si mettono a girare intorno, pensosi.*

*Ogni tanto, Pulcinella, geme: « Uh, che fame! » e Arlecchino gli dà un'occhiataccia.*

**Arlecchino.** *(spiccando un salto)* - Ho trovato! Venderemo il gatto.

**Pulcinella** - Quale gatto?

**Arlecchino** - Quello della nostra signora Rosaura.

**Pulcinella** - E a chi lo venderemo?

**Arlecchino** - Alla signora Rosaura.

**Pulcinella** - Ma se è già suo quel gatto!

**Arlecchino** - Non importa. Lo tingeremo a strisce gialle e marrone e glielo venderemo come gatto tigrato. Chissà come sarà contenta.

E' da tanto che cerca un gatto tigrato.

**Pulcinella** - Che idea! Che pensata! Andiamo.

*(I due escono; poco dopo si odono alcuni disperatissimi: miau!: e i due compari tornano correndo sulla scena).*

**Pulcinella** *(mostrando una mano tutta a strisce rosse)*

Guarda qui, sciagurato Arlecchino, per prendere il gatto sono

rimasto tutto graffiato. Ih, che male Uh, che fame di cioccolatini!

**Arlecchino** *(succhiandosi il dorso della mano)* - Sta un po' zitto, piangione. Tu non capisci niente; ma il gatto tigrato aveva capito tutto. Lui si credeva già una tigre.

*(Pulcinella sta per rispondere, ma Rosaura si affaccia dalla porta).*

**Rosaura** - E stasera, resterete senza cena; così imparerete a dare noia al mio povero Fuffi!

*(Pulcinella e Arlecchino si disperano).*

## LA PIGRIZIA

**Rosaura** - Arlecchino!

**Arlecchino** - Oh, oh, uih! uih! Chi mi chiama? Chi mi vuole?

**Rosaura** - Arlecchino, perché non vieni?

**Arlecchino** - Verrei, uih! Verrei! Ma mi duole la schiena. Mi sento morire.

**Rosaura** (accorrendo) - Ma che cos'hai?

**Arlecchino** - Signora mia, uih!; lustrissima. Ieri, ieri sera, quando ho portato quel pacco. Oih!

**Rosaura** ( prendendo il pacco) - Questo pacchetto ti avrebbe rotto la schiena?

**Arlecchino** - Sì signora mia lustrissima: Sa io, i pacchetti li prendo piano piano...

**Rosaura** - Peccato, perché volevo che tu mi portassi in carrozza al corso mascherato.

**Arlecchino** (spiccando un salto) - Al corso mascherato?

**Rosaura** (ridendo) - Ma non ti sacrificare, Arlecchino. Va' a letto e riposati. Mi accompagnerà Brighella

**Arlecchino** (solo) - Ah povero me! Maledetta la mia pigrizia! Mi tocca stare a letto; c'è il corso mascherato. Ohimè! Ohimè!

## GOSTO

- Gosto! Vieni subito qui!

- Eccomi padrone.

- Vai alla fiera a vendermi quei 10 asini.

- State tranquillo, padrone!

Gosto ritorna dal mercato piangente e dice alla moglie:

- UUeeeeè

- Perché piangi, marito mio?

- Stamattina alla fiera ho venduto 5 asini e ora ne ho solo 4! Me ne hanno rubato uno, vedi, 1-2-3 e 4! UUeeeeè

- Ah Gosto mio! Gli asini sono 6, altro che 4!

- UUeeeeè ...eh??? Che cosa dici?...

-Ti sei dimenticato di contare l'asino che sta sotto di te! E in più ti devi contare anche te, asino che non sei altro!